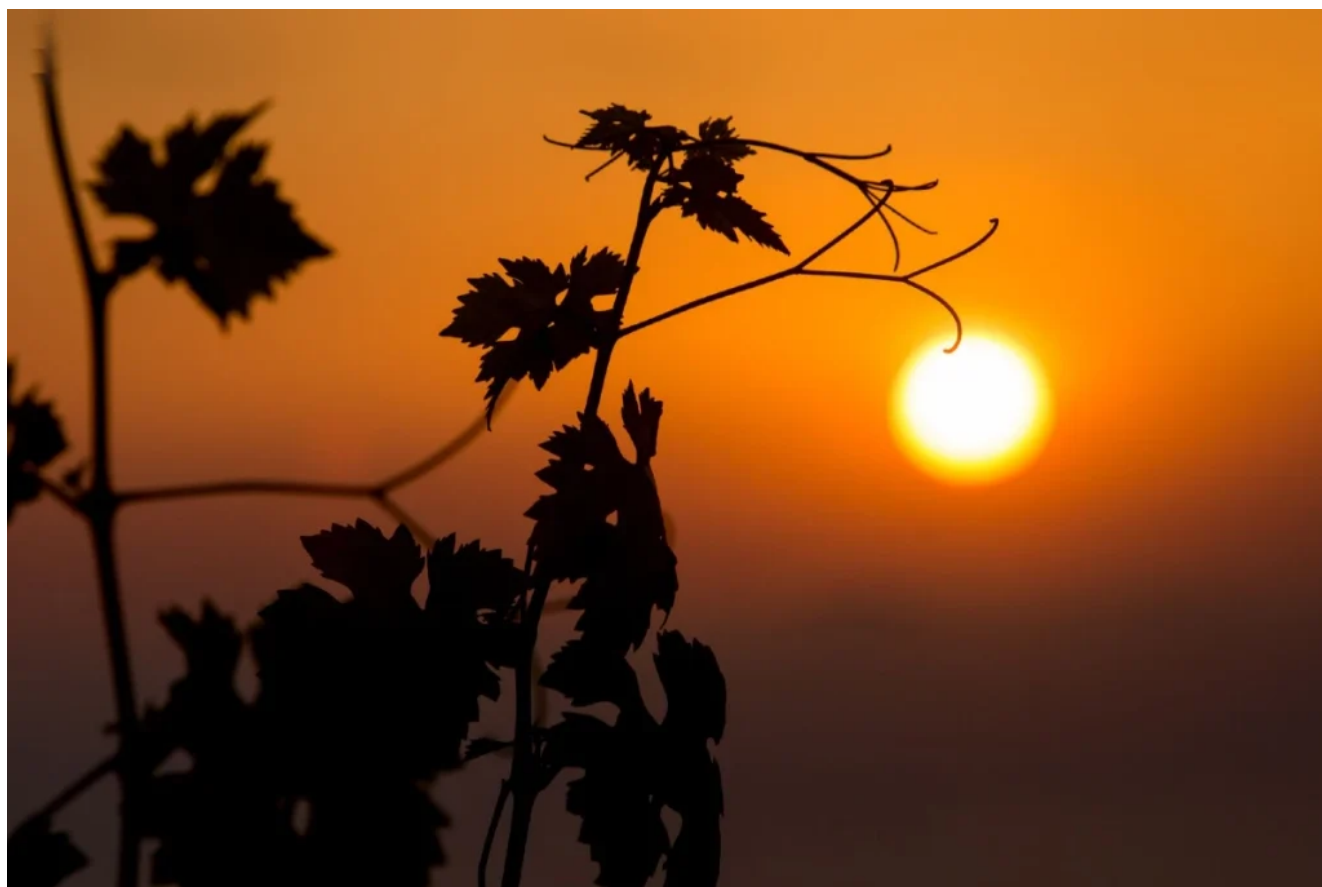


Il tramonto di Bordeaux: il collasso di un modello secolare richiede un cambio di paradigma radicale

scritto da Emanuele Fiorio | 18 Febbraio 2026



Bordeaux, simbolo dell'enologia mondiale, attraversa una crisi esistenziale senza precedenti. Tra il crollo dell'export cinese e la drastica riduzione dei consumi interni, i viticoltori sono costretti a una scelta drammatica: estirpare i propri vigneti o rischiare il fallimento totale. Un'analisi profonda sulle ragioni economiche e umane che stanno ridisegnando per sempre il volto delle campagne francesi.

L'immagine che meglio descrive la fine di un'epoca non è un grafico finanziario, ma il fumo nero delle proteste e il rosso del vino che scorre nei canali di scolo. A Blaye (Nuova

Aquitania), lo scorso novembre, l'inventario di un'azienda vinicola fallita – 90.000 casse di vino biologico – è stato venduto all'asta per la cifra irrisoria di 0,23 euro a cassa. Una svendita che ha spinto alcuni viticoltori, per disperazione e rabbia, ad aprire i rubinetti delle cisterne: meglio disfarsi del vino che lasciare che prezzi così bassi distruggano definitivamente il mercato.

Questa non è solo una crisi economica; è un “crève-cœur”, un crepacuore, come lo definiscono i produttori locali. È il collasso di un modello secolare che vede migliaia di famiglie poste di fronte a un bivio drammatico: arrendersi o reinventarsi in un mondo che sembra aver smesso di amare il Bordeaux come un tempo.

I numeri del baratro: perché Bordeaux sta affondando?

Bordeaux è la regione vinicola più vasta di Francia, con oltre 250.000 acri (101.000 ettari) di vigne e migliaia di viticoltori. Eppure, le fondamenta di questo gigante stanno tremando.

I fattori di questa crisi sono molteplici e radicati:

- **il crollo del mercato cinese:** dopo anni di boom, l'export verso la Cina è precipitato da 72 milioni di casse a **meno di 22 milioni**. Le campagne anti-corruzione e anti-alcol di Pechino hanno chiuso i rubinetti di quello che era diventato il mercato di riferimento.
- **la disaffezione francese:** il consumo interno è in caduta libera. Se decenni fa un cittadino francese consumava circa 100 litri di vino all'anno, oggi la media è scesa a **38-70 litri**. I giovani consumano meno rosso e preferiscono bevande più leggere o meno impegnative.

- **debiti e giacenze:** secondo Crédit Agricole, circa **1.200 proprietà (il 25% del totale)** sono in fase di ristrutturazione del debito. Molti produttori hanno in cantina **quattro annate invendute**, immobilizzando capitali per circa 10 milioni di euro senza avere entrate per gestire i costi vivi (che oscillano tra 1,2 e 1,5 milioni di euro l'anno per una tenuta di 50 ettari).

La risposta del governo: sussidi per l'estirpo

Di fronte a questa emorragia, il governo francese e l'Unione Europea hanno messo in campo una misura drastica: l'**arrachage définitif** (espianto definitivo). Il piano prevede un fondo da **130 milioni di euro** per estirpare tra gli **80.000 e i 90.000 acri** di vigne in tutta la nazione, di cui circa la metà solo a Bordeaux.

Il sussidio offre ai viticoltori **4.000 euro per ettaro** (che possono arrivare a 10.000 nelle zone più vulnerabili della Right Bank) a condizione che le viti vengano rimosse entro giugno 2026 e che non si reimpianti nulla per almeno sei anni.

Tuttavia, gli esperti sono scettici. Alcuni membri del CIVB sottolineano come 4.000 euro siano pochi per coprire i costi e, soprattutto, che l'espianto parziale rischia di alzare i costi di produzione per bottiglia. **Ma il problema più urgente rimane l'invenduto:** senza programmi di distillazione d'emergenza per smaltire le scorte esistenti, il mercato rimarrà saturo, mantenendo i prezzi al di sotto dei costi di produzione.

Quale futuro per il Bordeaux?

Sopravvivere a questa emergenza richiede un **cambio di paradigma radicale**. Non basta più produrre eccellenza; bisogna

cambiare linguaggio. Le strategie per il futuro includono:

1. **stili più moderni:** produrre vini meno carichi di legno, più freschi e facili da bere, in linea con i nuovi gusti globali.
2. **rapporto diretto:** superare la dipendenza passiva dal sistema dei *négociants* e della *Place de Bordeaux*, portando i viticoltori a viaggiare, incontrare i clienti e raccontare la propria storia in prima persona.
3. **qualità/prezzo:** sfruttare il fatto che, rispetto alla Borgogna, Bordeaux offre ancora un rapporto qualità-prezzo superiore, se solo riuscisse a comunicarlo efficacemente a sommelier e nuovi consumatori.

Bordeaux non scomparirà, ma la regione che emergerà da questa crisi sarà profondamente diversa da quella conosciuta dalle generazioni passate. Per molti, l'espianto è un addio dignitoso; per altri, è l'ultima trincea prima di una rinascita necessaria.

Punti chiave:

1. **Crollo verticale dei prezzi di mercato** con lotti di vino venduti all'asta a cifre irrisorie, arrivando fino a 0,23 euro per cassa, ben al di sotto dei costi vivi di produzione.
2. **Forte riduzione della domanda cinese e interna** causata dal cambiamento delle abitudini dei consumatori francesi e dal drastico calo delle esportazioni verso la Cina.
3. **Attuazione di un piano governativo di espianto** che prevede lo stanziamento di circa 130 milioni di euro per rimuovere oltre 80.000 acri di vigne a livello nazionale.
4. **Crisi finanziaria per migliaia di aziende agricole** con

il 25% delle tenute di Bordeaux attualmente impegnate in difficili negoziazioni per la ristrutturazione dei debiti.

5. **Necessità di una trasformazione radicale del settore** puntando su stili di vino più freschi, marketing diretto e una gestione aziendale più agile per sopravvivere al mercato moderno.